

ROMA  
13 Luglio 1930 - VIII

ANNO X - N. 28  
Conto Corrente Postale

# IL KINESIS

CENT. 50

IN QUESTO NUMERO  
CENTRE SI GIRA  
"ANTONIO DI PADOVA"  
una novella:  
Come divenni "Star"  
SOAVA GALLONE - RALPH GRAVES.  
ecc., ecc.



MARIE SAXON, UNA NUOVA RECLUTA DELLA «COLUMBIA» PER LA GRANDE PRODUZIONE SONORA 1930-31. MARIE SAXON E' LA DELIZIOSA REGINA DEI MUSIC-HALLS DI BROADWAY

Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la conferenza...
MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926
Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono essere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è possibile si compiano i grandi fatti della Storia.
Da un articolo di KINES - 28 novembre 1925

KINES

ANNO X - N. 28 - CONTO CORR. CON LA POSTA
ABBONAMENTI Italia e Colonia L. 20
Estero " 40
UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50
ESCE LA DOMENICA
Direzione: ROMA - Via Aureliana 39 - Telefono 33-222
Amministrazione: MILANO - Piazza Carlo Farini, 6 - Tel. 22-108
Per le inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione.

Sul duello Suvini Zerboni-S.T.I., il giornale degli Artisti pubblica un lungo articolo del quale riportiamo alcuni brani.

Il duello Suvini Zerboni - S. T. I.
Un articolo del "Giornale degli Artisti"

del contratto-tipo, cioè stabilire le condizioni di agevolazione attraverso le quali i capocomici potranno vivere, senza crisi di minacciate soffocazioni, senza pericolo di rischiare tutto e di non concludere nulla.

Dopo aver passato in rassegna le varie piaghe che minano ogni giorno di più le sorti del teatro italiano e averne chiamato a responsabile il trust dei teatri, l'articolista così continua:
Il gruppo più cospicuo dei proprietari di teatro, che fa capo a Paradossi, la Chiavella, alla Suvini e Zerboni ecc. non solo non intervenne alla riunione, negandone implicitamente con il suo atteggiamento la importanza ed inficiandone il presunto risultato conciliativo, ma inviò al Presidente avv. Pierantoni una lettera, in cui affermava che avendo ormai le ditte in discorso coperto, con regolari contratti, l'annata teatrale 1930-31 era per lo meno prematuro parlare o di revisione del vecchio contratto e di nuovi patti di lavoro.

cordo con i proprietari o meglio con quelli, che noi designeremo i fittavoli dei teatri.

Senza ambagi o esitazioni dichiariamo che ci stupisce il contegno di alcuni celebri attori capocomici; ci meravigliamo che Ruggeri, Emma Gramatica, Maria Melato, Musco, Nicodemi, si accocchino con la Suvini Zerboni, piuttosto che ingrossare le fila che fiancheggiare la S.T.I. Nè ci fa piacere che Guglielmo Zucchi che ci fu compagno fedele insieme con Ruggeri, quando noi affrontammo energicamente, audacemente, la Suvini Zerboni importatrice di commedie e despota nella S.I.A. abbia potuto accordarsi con questa e non sorreggere con l'autorevolezza del suo nome la S.T.I.

Continua poi lamentando il contegno dei proprietari di teatro, i quali - intervenendo ai convegni quando si trattava di stabilire la diminuzione delle paghe del basso personale - hanno disertato le altre che, in sostanza tutelavano i loro interessi, e ricordando la scossa fiducia già dimostrata nel passato in tutte le organizzazioni che potessero tendere a una fusione di elementi spettacolistici in antitesi tra di loro: i proprietari di teatro e i capocomici, gli autori e gli editori, gli impresari lirici e l'E. I. A. R.

E' giusto che i lettori non dimentichino esistere tra i proprietari effettivi dei teatri e i capocomici la teoria dei fittavoli sovrachiatori.

Purtroppo i fatti non ammettono contestazioni, sebbene schiudino l'adito agli apprezzamenti, cioè alle deduzioni implacabili. Intanto la S.T.I. ha impegnato, per il ciclo di rappresentazioni delle sue sei compagnie, dei teatri che non fanno parte del gruppo paradossiano, stavamo per scrivere paradossale, e precisamente: l'Eliseo di Roma, il V. E. di Torino, il Politeama di Genova, il Verdi di Firenze, il Nuovo di Verona, la Fenice di Venezia, il Municipale di Modena ed il Trianon di Milano. Così il pubblico milanese ascolterà i più grandi attori della scena di prosa, come Gandusio, Dina Galli, Betrone, Gigetto Almirante, la Paulova, la Borboni, il Lupi, Giachetti ecc. in questo teatro anziché al Manzoni che è la più accreditata sala di prosa che sia in Italia.

E continua:
Comunque ci inchinammo davanti al fatto compiuto ed al volere del Governo Nazionale ed aspettammo con fede e con serenità i frutti del nuovo assetto. Oggi avvicinandoci all'albero della realtà, ne cogliamo qualcuno ben maturo, sebbene non serva a togliere a chichessia, che si riprometteva un vantaggio, la sete o l'appetito.
Dal convegno di Roma i capocomici speravano l'ac-

Tra la categoria dei capocomici è da annoverarsi la S.T.I. di cui è Direttore generale il signor Gallieno Sinimbergi, la quale gestisce sei delle maggiori compagnie italiane di prosa. A questo punto sentiamo la necessità di confessare, come, sino a qualche giorno fa, noi ritenevamo la S.T.I. connivente con la Suvini e Zerboni e, come tale sostenitrice di un doppio gioco nella lizza teatrale. Questo convincimento era in noi ribadito dall'incessante elogio che della S.T.I. saleva tessere, con non soverchio intuito di garbatezza e di senno, «L'Arte drammatica», non invidiamente considerata paladina e antesignana, nella difesa strenuissima della Suvini e Zerboni.

La battaglia è già iniziata; le due schiere stanno di fronte e non sarà possibile né una tregua, né una resipiscenza nel contratto.

Loda poi il nuovo atteggiamento assunto dalla S.T.I. con l'aver dichiarato guerra a tutti i sovrachiatori di mestiere. E riprende:

Conclude prevedendo l'asprezza del duello e facendo auguri che tutto finisca con piena soddisfazione delle oneste forze del teatro italiano.

Accanto alla S.T.I. sarebbe tempo che si schierassero tutti gli organismi teatrali, perchè solo con questa concentrazione di forze, e senza convegni verbosi o mancati, senza vaniloqui aridi, è possibile risolvere il problema

Leggere a pagina 4: A PROPOSITO DI UN DOCUMENTARIO SONORO

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, assistito dal segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, comm. Anselmi, si sono riuniti i componenti la Giunta esecutiva della Federazione del Teatro, Cinematografo ed affini, e i rappresentanti della Confederazione generale fascista dell'industria.

LA CORPORAZIONE DEL TEATRO È COSTITUITA
LE DIRETTIVE DEL MINISTRO BOTTAI PER RISOLVERE LA CRISI DEL TEATRO

mentatore Giordani, l'on. Pierantoni. Tutti gli intervenuti hanno espresso vivissima soddisfazione per la creazione dell'organo corporativo e la certezza che esso saprà affrontare e autorevolmente risolvere tutti i problemi che interessano tale forma di arte.

DICHIARAZIONI DELL'ON. BOTTAI
L'on. Bottai ha precisato gli scopi della riunione ed ha passato in rapida rassegna le cause principali della persistente crisi del teatro, rilevando l'urgenza di avviare ai rimedi necessari, che dovranno concretarsi in un piano organico di provvidenze.

Essendo questa la prima Corporazione di categoria, che si costituisce, il Ministro ha aggiunto che nel Decreto di costituzione si terrà presente la necessità di coordinare il funzionamento con quello della Corporazione dell'industria (sotto sezione dell'industria del Consiglio Nazionale delle Corporazioni) e con quello del Consiglio stesso.

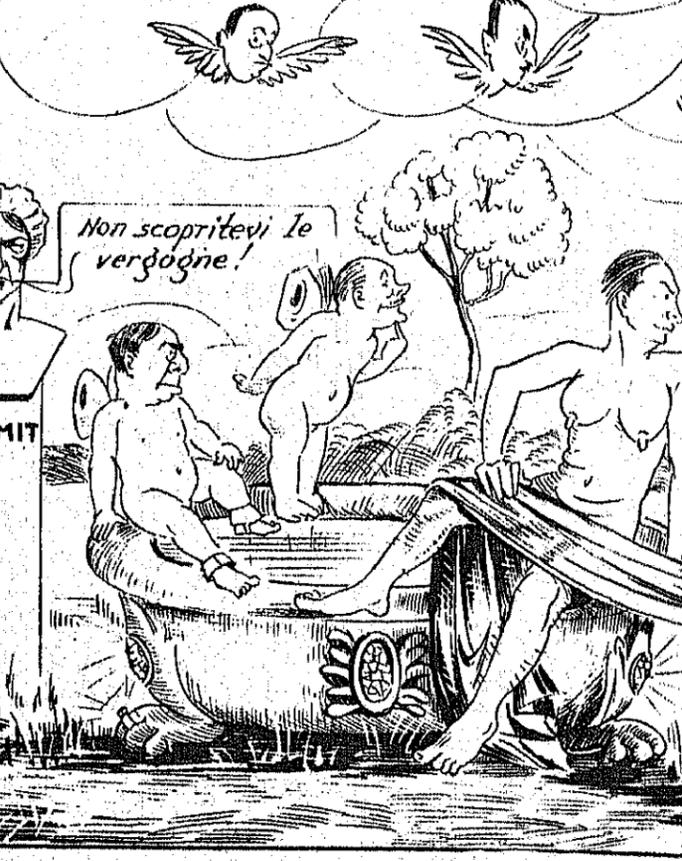
PER LA CRISI DEL TEATRO

Il Ministro ha dichiarato, che la Corporazione del teatro deve ormai considerarsi l'organo più adatto per assolvere compiti tanto importanti e complessi, che, dalla costituzione di tale organo di sintesi e di coordinamento l'azione sinora indebolita e tenacemente compiuta, e quella futura delle associazioni sindacali dei datori e prestatori d'opera del teatro, non potrà che ricevere più energica impulso e maggiore prestigio.

La discussione

Il ministro Bottai, nel prendere atto delle dichiarazioni fatte e degli auspici formulati, ha tenuto a fare presente che con la costituzione della Corporazione del teatro, espressione organica degli interessi delle varie categorie attraverso le organizzazioni sindacali che giuridicamente le rappresentano, non devono considerarsi automaticamente superati i mali che affliggono il teatro italiano. Tanto più, però, l'organo corporativo potrà rispondere alle aspettative degli interessati e alle esigenze del teatro, quanto più i suoi componenti saranno animati, al di fuori e al di sopra di ogni particolare interesse, dal desiderio di contribuire all'elevazione e al potenziamento dell'attività teatrale; e quanto più in conseguenza, avranno serio, concreto e realizzabili le decisioni, le proposte e le richieste che l'organo responsabile potrà e saprà prospettare ai pubblici poteri.

Il ministro Bottai ha annunciato che la riunione era stata appunto indetta al fine precipuo di gettare le basi per la costituzione della Corporazione del teatro, in base agli art. 42 e 43 del Regolamento 1. luglio 1926, ed ha aggiunto che nella priorità di costituzione di tale organo corporativo, si deve scorgere il segno tangibile dell'interessamento del Governo per una forma così nobile e così importante di attività artistica.



# MENTRE SI PREPARA 'ANTONIO DI PADOVA'

Quattro parole col conte Giulio Antamoro

Hôtel Majestic. Antamoro è tornato adesso dallo Stabilimento di Rifredi dove ha già incominciato a « girare » le prime scene del suo nuovo film *Antonio di Padova*.

— Grande fervore? — ho domandato.

— Grande fervore e grandissima volontà di lavoro. Si procede senza soste. In due mesi circa, o poco più, il film dev'essere ultimato.

— Il teatro di Rifredi ha bisogno, mi permette il dirlo?, di essere riconsacrato.

— Già: per questo faccio *Antonio di Padova*. A parte gli scherzi: lei ha ragione. Ma guardi che se le altre imprese fallirono la ragione deve ricercarsi nel disordine amministrativo.

— Come sempre. Infatti, ch'io mi sappia, non c'è un solo direttore artistico che si sia arricchito in Italia, nonostante i milioni che gli hanno ballato d'intorno. E' vero?

— Verissimo. La base prima per una lavorazione feconda è quella di una saggia, oculata, vigilante organizzazione industriale e commerciale. Io ho inquadrato il mio nuovo film in una rigida e scrupolosa disciplina di tempo e di danaro. Si deve riuscire a fare senza sperperi inutili. *Tot* giorni, *tot* quattrini. Non un'ora né una lira di più del preventivato.

— Ordine, insomma. Quello che non c'è stato quasi mai nel mondo del Cinematografo nazionale. E un programma.

— Anche quello c'è. Chiaro, preciso, deciso.

— E' lecito conoscerlo?

— Si capisce: *Antonio di Padova* sarà seguito da altre due produzioni di grande respiro e di importanza internazionale: *Mater Dei* e *Paolo di Tarso*. Debbo dimostrare alla « S. A. C. R. A. S. » per la quale realizzo la vita dell'immortale libonate che l'Industria cinematografica, in Italia, può dare frutti felici se ci si attrezza, artisticamente, industrialmente e commercialmente, con criteri di assoluta disciplina. Insomma, debbo e voglio dimostrare ai capitalisti che hanno avuto fiducia in me, che la loro fiducia non è stata male riposta e che si possono produrre, decorosamente, dei film vendibili e sfruttabili senza pazzesche cifre.

— Come ha ritrovato l'ambiente fiorentino?

— Come quello che lasciai dopo l'ultima mia permanenza in questa città: cioè pronto a tutti i comandi, fervidamente appassionato, fraternamente intenzionato a collaborare con me nella maniera più cordiale.

— E il teatro di posa?

— In ottimo stato. Naturalmente per i film che seguiranno converrà apportarvi alcune modificazioni. Provvederemo, anche, ad aumentare la già importante dotazione delle lampade da scena. Se *Antonio di Padova*, come spero, giungerà felicemente in porto è nostra intenzione — mia e della mia Società — di creare qui a Firenze un centro cinematografico ragguardevole. Firenze si presta. Uomini intelligenti e laboriosi e paesaggi incantevoli quasi a portata di mano.

— Il suo film sarà sonoro?

— Sì: commentato da apposita musica composta dal valoroso maestro Francesco Catalani d'Abruzzo, il quale si affermò con il poema *Il Serafico d'Assisi*.

— Allora, fra due mesi alla prova del fuoco, cioè dello schermo. Va bene?

— Sicuro.

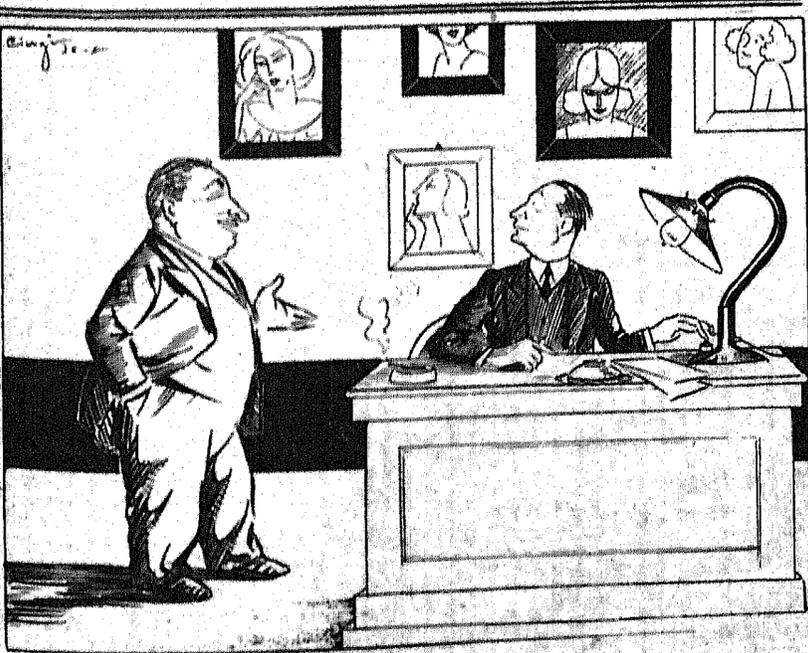
— Auguri, dunque, caro Conte, anche a nome di questo *Kines*.

— Grazie. E li ricambi al giornale dell'amico Giannini che è sempre così appassionatamente in prima fila nelle battaglie per la difesa della Cinematografia italiana e dei suoi artefici migliori.

Giuseppe Lega



Sopra: Laila Karnally — A destra: Catherine Majlan



PITTALUGA: Perché non accendi?  
SCALZAFERRI: Temo che ci abbiano tolto la Luce...



### Le grandi figure dello Schermo italiano **SOAVA GALLONE**

Una immagine esile, evanescente, bionda, bianca, che sembra muoversi come per incanto e vivere lontano dalla vita.

Uno sguardo d'azzurro in cui la pupilla profonda ti fissa con sicurezza a volte tagliente.

Una voce melodiosa che a momenti sembra dolorosa.

Un sorriso speciale di cui si direbbe che è sorriso d'animo, tanto s'affina su la bocca bella.

Questo è quanto appare di Soava Gallone, donna di meraviglioso ed avvincente fascino. Ma quel che di Soava Gallone è l'essenza ed il fascino vero è lo spirito, l'intelligenza, la cultura, la sensibilità. E' tutto questo che fa di lei la donna d'eccezione, una grande attrice, che ha fatto dire ai critici: «è una delle attrici più intelligenti e colte della modernissima cinematografia». Tale ella, infatti, è.

Nata da famiglia aristocratica, la bionda Soava, seguendo le tracce della madre — scrittrice di valore — ha studiato belle lettere a Parigi ove si laureò. Chiamata in Italia da quell'ardente amore che ispira la nostra terra a chi di essa sa comprenderne la storia e l'arte, Soava non volle più allontanarsene. Il suo spirito, formato alla cultura latina, trovò qui terreno fecondo ove riposarsi.

Peregrinò, ammiratrice entusiasta e convinta delle nostre glorie, per tutta la Penisola. Finché un giorno il golfo incantato di Napoli la ritenne a lungo. Una sosta su la costiera di Sorrento le portò l'amore. E sposò Carmine Gallone, il ben noto direttore artistico italiano, vanto della nostra Cinematografia.

Da allora Soava orientò tutta la sua esistenza verso la «decima musa». Non tralasciando niente della sua attività intellettuale — attività da pochi conosciuta, per la portentosa modestia che la distingue — la bionda signora tese tutte le sue facoltà ad impadronirsi di un'Arte di cui sentiva l'importanza sociale ed artistica.

Donna dotata di intuito profondo e di chiaro acume, ella volle studiare il Cinematografo in ogni suo lato, ché tutto ciò che sa di improvvisazione ella ripudia e disprezza. E l'Arte, che del nostro tempo è emanazione unica, la ebbe subito come sua più convinta e convincente fautrice.

Padrona, dunque, di quest'Arte, ecco Soava Gallone cimentarsi in interpretazioni cinegrafiche d'eccezione. S'impone subito, ché ella apporta allo Schermo non solamente

una bellezza fisica strana ed originale, ma una personalità unica, una eleganza ineguagliabile, espressioni sorprendenti.

Ed interpreta tutta una serie di films contrassegnati da un successo inobliviabile, perché il pubblico scorge in essi un valore, un calore, un significato che tutti gli altri films non hanno. Soava Gallone, può ben dire che ad ogni vicenda da essa portata sullo Schermo ha impresso il segno inconfondibile della sua arte, fatta di spiritualità tormentata e tormentosa, anelante sempre ad un bene irraggiungibile, ad un bello che sfugge continuamente.

Passata all'estero con suo marito, ella s'è appartata un poco dall'arengo cinematografico pur interpretando, di tanto in tanto, films per case inglesi in cui sono state valorizzate al massimo le sue doti di artista ultra-sensibile ed elegante.

Ma con lo sviluppo e l'affermazione del film sonoro e parlato, si apre a Soava Gallone un nuovo vasto campo ove far valere le sue qualità finora represses e cioè quelle di musicista e dicitrice squisita, perché non bisogna dimenticare che alla cultura collettiva dell'artista non manca la conoscenza profonda dell'arte pianistica e quella della scena.

Difatti la famosa «Stabile Romana dell'Argentina» annoverò Soava Gallone fra le sue attrici migliori. Non è detto quindi che ella seguiti a tenersi lontano dal Cinematografo nel momento in cui esso richiede alle autentiche artiste l'ausilio del loro contributo. Specialmente ora che lo Schermo italiano sembra aver trovato la sua voce. E forse non è prematuro ritenere che ben presto Soava si lasci convincere e dia al pubblico nuove sensazioni emananti dalla sua anima d'appassionata.

N. B.

Questo è il nuovo prezzo del rinomato

**0.50 CACHET ROSA**

Innoce al cuore, prodigioso nel vincere in pochi minuti qualsiasi **MALEDITESTA di denti - reumi - nevralgie**

UN CACHET L. 0.50 - SCATOLA DI 6 L. 2.70  
In tutte le Farmacie d'Italia

### A proposito di un "Documentario sonoro"

Riceviamo e pubblichiamo:

Milano, li 25 giugno 1930-VIII

Caro Giannini,

Seguo con vivo interesse le battaglie del tuo Kines e condivido pienamente il tuo punto di vista a proposito di certi strombazzati programmi che hanno la sola virtù di promettere molto per scuotere il giusto scetticismo e per strappare ancora una volta qualche appoggio materiale a qualche Ente pubblico o privato.

La mia assiduità agli spettacoli cinematografici che vengono offerti al pubblico nelle diverse sale di proiezione milanesi, mi ha fatto acquistare una discreta pratica e te oggi mi permetto di avanzare un mio parere credo di essere il migliore interprete del giudizio degli appassionati al cinema residenti in Milano i quali non intendono di spendere male i loro soldi specie in quegli spettacoli «fregatura» che vengono ammanniti proprio nei locali del «Truss Pittalugiano» o in quelli ove la Pittaluga può avere influenze.

Eccoci al fatto!

La sera del 24 corr. al Cinema Italia (Piazza Misori) assistendo ad un intero spettacolo sonoro ove fra l'altro veniva proiettata «La giornata dell'Ala» pur essa sonora mi convinsi che il Kines e Giannini hanno ragione!...

Pur non entrando in merito alle infelici «prese» che dimostrano chiaramente che gli operatori della L.U.C.E. sono più abili di quelli alle dipendenze della «Cines» non ti dico la delusione mia e quella del pubblico udendo la sonorizzazione del film.

Il pubblico che si era già disgustato del soggetto e della sonorizzazione di un film Balzacchi edizione Italiana Pittaluga non ha potuto fare a meno di protestare clamorosamente innanzi all'esperimento sonoro della «Giornata dell'Ala».

Il rumore del motore d'auto che accompagna la partenza del Duce con S. E. Balbo a bordo di un «Alfa Romeo» lo senti al passaggio dei Caproni ed a quello dei caccia che compiono ardite evoluzioni nel cielo del Littorio. Incredibile ma vero! Non ti dico le risate (perché era meglio ridere che piangere) del pubblico innanzi alle visioni di distruzione del villaggio africano, del ponte, e dei carri di munizioni, ove le esplosioni erano riprodotte col rumore di una porta quando chiude. Le tragiche situazioni venivano interrotte da una misera orchestra che commentava le vittorie guerresche piene di potenza e di ardimento, con canzonette di Tagliarini e di Bixio; ed una vicina quasi maschile annunciava al pubblico visioni che manca farlo apposta non avevano nulla e che vedere con quelle riprodotte nello schermo.

Dopo ciò vien voglia di pregare coloro che han presenziato a certi discorsi programmatici di recarsi a vedere un film, i due rivali, ove le mitragliatrici, i cannoni, gli aeroplani, ecc., sono riprodotti con una sonorizzazione perfetta e reale, pensando che se si vuole e se vi è la capacità si può dare al pubblico sensazioni emotive che convincono veramente sul progresso del cinematografo; ma se certi programmi vengono realizzati coi concetti di quell'esemplare presentato in pieno 1930 al Cinema Italia sarà bene consigliare ai fautori della «Cines» di frequentare locali cinematografici ove le poltrone non siano inchiodate al suolo!

Le prudenze non sono mai troppe.

Con affetto

A. O.



Eccovi Enrico Raggio  
commendatore  
pieno di coraggio  
e pieno d'ardore

che, intorniato  
com'è notorio,  
una battaglia  
sul repertorio.

**"AQUILE AZZURRE"**

*Dal nuovissimo volume di Vittorio Malpassuti « Aquile azzurre » (Editrice Accademia, Roma), togliamo questo vibrante e significativo sonetto:*

**Ai piloti d'Italia**

Aquilotti d'Italia, indiatolati  
assi di gloria, giovinezze forti  
questo mio grido ognuno in volo porti,  
le parole son grandi come fati!

Io le confido ai vostri cuori alati  
ai vostri cuori in alti segni assorti.  
Son tutti vivi i nostri sogni morti  
e i limiti son tutti superati!

Troppo ci pesa il lento camminare  
sopra le umane strade faticate.  
Volare è necessario per andare.

Volate, sormontate! Superate.  
Recate il vostro canto oltre ogni mare.  
Ovunque è luce il Tricolore alzate!



*Due volti di Fay Wray. Qual'è il più interessante?*

**La Signorina Anita Colombo nominata "Direttore artistico" del Teatro alla Scala**

La morte quasi improvvisa del direttore artistico della *Scala*, comm. Scandiani, che aveva legato il suo nome a un decennio di attività del più storico teatro del mondo, ha determinato discussioni intorno al problema della sostituzione.

Per fortuna il problema è stato risolto felicemente nominando la signorina Anita Colombo, la quale, per aver avuto un decennio di consuetudine col compianto ingegnere Scandiani, era la persona più indicata.

La nomina d'una donna alla suprema direzione della *Scala* è un monito ai signori del Governatorato, i quali si son fatti intimorire dal maestro Marinuzzi il quale, fatte sempre le dovute premesse sulle sue grandi qualità di concertatore, come direttore artistico generale è completamente fallito e noi possiamo pure, come fu per lo Scottò, accordargli un altro anno di prova: questo non potrà essere che il colpo di grazia.

Intanto ci felicitiamo con l'Ente della *Scala* per la preziosa nomina.

**E. C.**



*Una bellissima espressione di Nancy Carroll*

*Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente a:*

**AGENZIA G. BRESCHI**  
**MILANO**

Via Salvini, 10 - Telef. 20907

**PARIGI**

Faubourg - St. Honoré, 56

## SEMIRAMIDE



## RALPH GRAVES

Ralph Graves, l'attore giovane più conteso e ammirato di Hollywood, assunto ormai ai fastigi della celebrità, autore e protagonista di alcuni fra i più importanti film « Serie d'Oro », della grande produzione sonora della « Columbia » 1930-31, è anche una vivente protesta contro l'asserzione generale che tutti i giovani d'ingegno nati nella provincia di Ohio aspirino a diventare Presidenti della Stellata Repubblica.

Graves asserisce invece che egli è soltanto quello che desiderava di essere: *una stella del cinematografo*.

Nato a Cheveland e laureato ingegnere, vinse otto anni fa il concorso nazionale indetto da un grande giornale di Chicago per aspiranti-attori cinematografici, concorso cui partecipò, persuaso dai suoi amici, per semplice curiosità.

Per un anno e mezzo lavorò con l'Universal e nessuno si accorse di lui, ad eccezione del cassiere, che doveva pagargli lo stipendio. Decise allora di rompere il contratto e da quel momento la fortuna gli fu benigna, poiché nello stesso giorno venne scritturato come protagonista nel dramma *Il Sogno della Strada*, che lo rese famoso.

Rappresentò poi parti importanti con Gloria Swanson in *La più grande questione*, e subito dopo con la « Columbia », in una serie di film di mole e di successo, fra cui: *La Raffica*, *Femmine del Mare*, *I Diavoli del Cielo*, *Canzone d'Amore*, e *Femmine di lusso*.

## S. A. C. R. A. S.

Si è costituita in Roma, con sede in Via Due Macelli 9 e stabilimenti in Firenze (Rifredi) la S.A.C.R.A.S. (Soc. An. Cinematografie Religiose Artistiche Sonore). Il capitale iniziale, interamente versato, è di 300.000 lire e la direzione generale è stata assunta dal comm. Giovanni Pettine e il Consiglio è formato da Renzo Rossi, Luciano De Feo, Eugenio Pontana, avv. Enrico Ranalletti, ing. Ferrara ed altri autorevoli nomi.

Il primo film della Società, già intitolato *S. Antonio di Padova*, dalla monografia di P. Vittorio Facchini che sorveglierà l'esecuzione. Direttore artistico ne è Giulio Antamoro e la partitura musicale sarà composta dal maestro Catalani d'Abruzzo.

La Società produrrà solo film di carattere religioso.

ATTORE (Roma) — Ben dice Emanuel: « Le tavole del palcoscenico sono una calamita: bisogna morirvi sopra... »  
SERENETTA (Bovegno) — Avete un carattere che ha i suoi capricci, le sue bizzarrie e le sue lune; amante del bel conversare e del bel vestire, degli ugi della vita e di quella finenza gustosa di particolari che segna un'anima portata alla comprensione dell'arte.

CONTESSINA (Lido Venezia) — Mi è assolutamente impossibile darvi un consiglio in queste colonne. Potrei farlo in via privata, purché voi me ne diate il modo. Il vostro caso richiede una lunga e dettagliata risposta.

TENENTE (Palermo) — Fermezza di anima e di costanza, soggetto a variabilità di ambiente e di compagnia; in breve, siete influenzabile e presentate squilibri d'energia con lunghe soste d'involontaria forte oziosità e godereccia.

CENTURIONE (Torino) — E' una storia vecchia, caro amico, e il grande scrittore e storico Rivarol ben scriveva: « Si può avere una fortuna senza felicità come si può avere una donna senza amore... »

LIONELLA (Livorno) — I vostri desideri non etcono dal normale; immaginazione calma, iniziativa cauta, costante e ferma come un regolamento di disciplina, leggermente anticonitaria e sapete a girare le posizioni quando conviene ». Potete voler bene con costanza.

MAGGIORE (Roma) — L'autore di « Nan vogliamo encomi » è un mio vecchio amico e potete scrivere pure a nome mio: Attilio Prescura, viale Abruzzi 105, Milano. E' pure autore di: « Diario di un imboscato », « Diciotto milioni di stelle », « La croce del vici », « I forzati dell'amore », ecc.

MARISA (Montecatini) — Siete una fanciulla notevolmente ambiziosa, sensibile, dotata di un certo gusto, autoritaria, leggermente simulatrice, non ardente di cuore ma costante negli affetti.

CLARA (Milano) — Mi dispiace, ma non sono del vostro parere. Ho letto « Il dono del fiume » di Dino Bonardi e per me basta questo volume per poter collocare questo autore tra i pochi scrittori che scrivono con una coscienza artistica. E' un romanzo assolutamente affascinante.

MISS (San Pellegrino) — Generosa d'animo ma rapace di vendicarsi all'occasione, alquanto timida, leggermente vanitosa, tendenza all'emulazione, compiacenza del comando ma non grande senso di responsabilità.

## SEMIRAMIDE

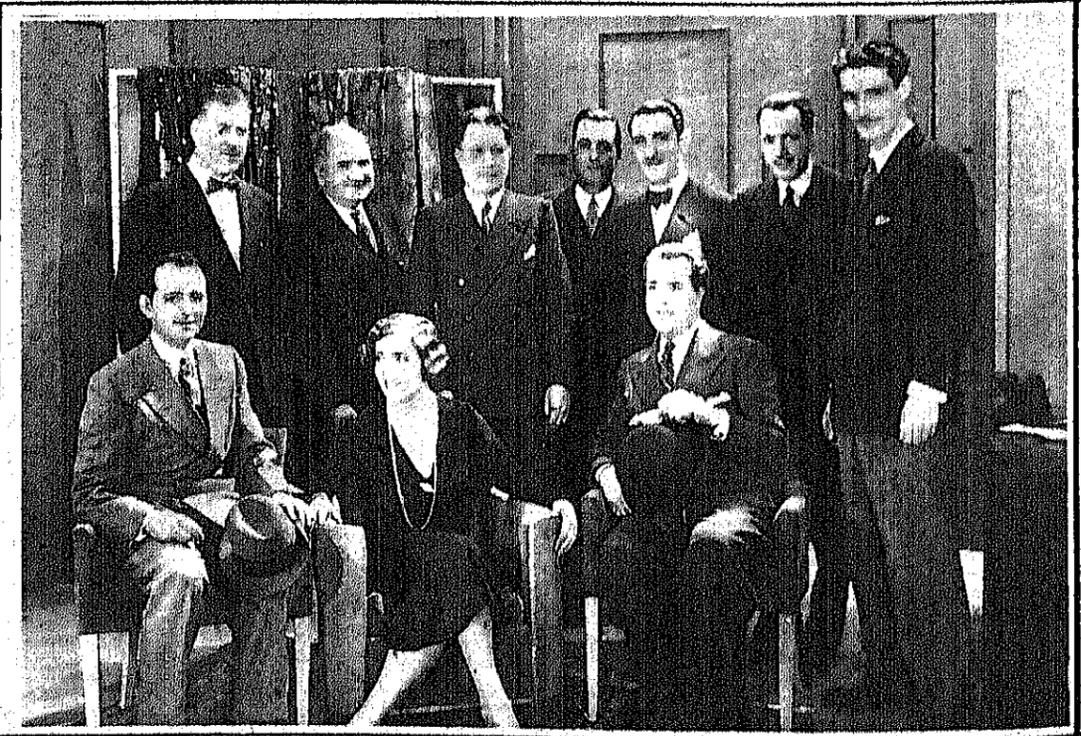
VIA ALEARDI N. 19

Talloncino N. 26

BRESCIA



Mentre si gira il segreto del dottore, il primo film parlante italiano della Paramount. Qualcuno degli interpreti: Lamberto Picasso, Antonio Niccodemi, Bilancia, Alfredo Robert, insieme al signor Aboaf ed altri della Paramount di Parigi



I rappresentanti degli Esercizi italiani e della Stampa Cinematografica agli « Studios » Paramount di Joinville mentre si gira Perché no? il primo film parlante in italiano con Maria Jacobini e Lina Paranelli



Sopra: una stupenda fotografia di Norma Shearer a cui non mancano che i colori per essere scambiata per una miniatra — Sotto: Maria Valli, nel magnifico ballo mascherato incluso nel film di Cecil B. De Mille: Madame Satan

## Prime visioni a Torino

### MENTRE LA CITTÀ DORME

(NAZIONALE)

### IL SUPPLIZIO DI TANTALO

(ITALIA)

La Metro Goldwin Mayer ci ha fatto fare, diciamo così, una cura intensiva di Lon Chaney: tre in un mese, corpo di bacco! Prima è venuto fuori *Serpe di Zanzibar*, poi *Vendetta d'Oriente*, terzo e speriamo ultimo, *Mentre la città dorme*, apparso nell'edizione sonora al Cinema Nazionale.

Ci sembra un'idea molto discutibile codesta di mandar fuori pressochè contemporaneamente, se pure in diversi locali, tre film d'un medesimo attore, poichè questi, a lungo andare, finisce, per quanto bravo, inevitabilmente con lo stancare il pubblico. Il quale, difatti, al primo film s'è interessato moltissimo — perchè era curioso di rivedere un attore eccellente che da molti e molti mesi era assente dai nostri schermi — al secondo un po' meno e al terzo meno ancora.

Ma queste sono faccende che possono interessare, se mai, la Casa noleggiatrice e se la M. G. M. ha presentato i tre film a una settimana di distanza l'uno dall'altro avrà avuto i suoi buoni motivi; sarebbe bella ora che ci mettessimo a insegnare il mestiere ai noleggiatori!

Diciamo dunque qualcosa di *Mentre la città dorme*, e non perdiamoci in chiacchiere che lasciano il tempo che trovano. Qui c'è innanzi tutto una cosa abbastanza sorprendente: quella di trovarci davanti, se Dio vuole, Lon Chaney al naturale; fa davvero meraviglia vedere, una volta tanto, questo gran maestro del trasformismo tutto intero, con braccia, gambe, occhi, naso, ogni cosa, insomma, al suo posto in perfetto stato di funzionamento e senza segrete infermità e senza cicatrici. Ma anche se privo di queste, brutto lo stesso.

La bellezza però non è un requisito indispensabile per fare il poliziotto, perchè qui Lon fa il poliziotto e per fare questo pericoloso mestiere quel che ci vuole, soprattutto, è il coraggio, ciò che non difetta al nostro eroe, come il film ampiamente dimostra. Quel che pure si dimostra è quanto sono terribili i banditi della repubblica stellata e quanto sono eroici i poliziotti incaricati di dar loro la caccia, perchè il film in fin dei conti vuol essere anche una glorificazione della polizia yankee.

Per gli americani il lavoro sarà quindi una cosa interessantissima, perchè li riguarda molto da vicino e perchè le pellicole del genere sono in gran voga laggiù; per noi lo è indubbiamente un po' meno, anche se per l'efficacia se non edificante dipintura ambientale, per la drammaticità della trama, per l'eccellente sceneggiatura, riesce a tenere sufficientemente desta l'attenzione dal principio alla fine.

E poi Lon Chaney — molto ben coadiuvato da Anita Page e dagli altri — ha dimostrato di conoscere, come al solito, perfettamente il proprio mestiere e tutte le risorse della parte sono state da lui sfruttate a dovere. La sincronazione aggiunta s'è dimostrata d'una grande efficacia, specie nella riproduzione delle svariate sparatorie. Direzione artistica di Jack Conway.

\*\*\*

Fra l'altre cose notevoli della settimana va menzionato il *supplizio di Tantalo* di Karl Grüne, interpretato da Veidt, Lil Dagover e Liane Haid; un anziano film tedesco che finalmente la Società Pittaluga s'è decisa a far proiettare anche a Torino. Il film — interessante soprattutto per l'efficace interpretazione di Conrad Veidt nel doppio ruolo dei fratelli Schelleberg — è passato completamente inosservato e dopo tre giorni di programmazione è rientrato nei magazzini dell'anonima torinese, a tenere compagnia ad un altro celebre film germanico che — pare impossibile! — a Torino è ancora da proiettare. Andiamo a *Tartufo* di F. W. Murnau, interpretato da Emil Jannings.

Sarà indiscrezione la nostra, ma desideriamo conoscere le ragioni che consigliano la «Pittaluga» a tenere ben nascosto questo film al pubblico torinese. Si chiede una risposta coi fatti; si chiede cioè che questa pellicola famosa — che dicono essere una fra le cose più significative del grande direttore tedesco, e di questo non v'è dubbio perchè i nomi di Murnau e Jannings sono sufficiente garanzia — venga finalmente sottoposta anche al giudizio del pubblico torinese.

\*\*\*

La «Pittaluga» con la fine di giugno ha ceduto due suoi locali: l'Ambrosio e il Borsa. L'Ambrosio — la cui gestione è stata assunta dall'on. Giuseppe Barattolo — sarà riaperto in ottobre, rimodernato, ingrandito e dotato, quasi certamente, degli apparecchi per film sonoro. Il Borsa — gestito dai signori Pizio e Borsari — si riaprirà pure in autunno, forse anch'esso con impianti sonori. Degli impianti sonori saranno altresì dotati, fra non molto, i pitallughiani cinema Vittoria e Itala e, pare, anche il Cinepalazzo (indipendente), che alternerà però la proiezione di film sonori con film muti accompagnati dall'attuale orchestra.

Achille Valdata

## Diffondete "KINES"

«KINES»

# LA MODA ESTIVA HOLLYWOOD

*tre deliziosi modelli per*



CLAUDETTE COLBERT...



KAY FRANCIS



BY CARROLL



UNA CHIARA E ARIOSA TOILETTE DA MATTINA DI MARY BRIAN.



UN VESTITO DA SERA DI LILLIAN ROTH



UN DELIZIOSO MODELLO DA POMERIGGIO DI LILLIAN ROTH. FELTRO NERO, ABITO NERO CON FODERE COLLO E RIVOLTI BIANCHI.

## il teatro

**SPETTACOLO SILENZIOSO: ATTORI E PUBBLICO SORDOMUTI.** — Un bizzarro spettacolo, a quanto annunziano da Mosca, è stato dato sulle scene di un teatro di quella città. Una compagnia di attori sordomuti ha interpretato la commedia *Il Revisore di Gogol*, dinanzi ad un numeroso pubblico composto esclusivamente di sordomuti. Gli attori hanno interpretato il lavoro mediante la mimica ed i segni convenzionali dei sordomuti rendendo efficacemente lo spirito ed il significato della commedia. Gli attori sono stati salutati da entusiastici segni di consenso da parte dei loro compagni di sventura che affollavano la sala.

\*\*\*

« **IL MISTERO DI PERSEFONE** » A MONZA. — La sera del 28 giugno u. s. nel Parco della Villa Reale di Monza, nel suggestivo anfiteatro della Torretta è stato rappresentato *Il Mistero di Persefone*, sette quadri di Ettore Romagnoli.

L'autore, ispirandosi alle sacre rappresentazioni dell'antica Grecia e da esse traendo liberamente la poesia e la drammaticità del mistero immaginato, ha concepito uno spettacolo misto di lirica, di musica e di danza! La cornice della natura ha collocato il « mistero » in un'atmosfera di sogno! I personaggi sembravano uscire dal buio della notte al suono di un'orchestra invisibile. La visione dei quadri fu vivamente apprezzata ed applaudita, ed il numeroso pubblico ha gustato le espressive danze immaginate dalla Ruskaja, ed eseguite con intelligenza da lei stessa e dalle sue allieve; il colore dei costumi di Emma Calderini, le belle scene di Umberto Zimelli, e la recitazione pronta e sicura da parte di tutti gli attori! Maria Letizia Celli ha detto molto bene i versi e disegnò con forte rilievo la figura di Demetra. Così Oscar Andriani ha recitato con calda dizione la parte di Ade, e Laura Farina Moschini ha dato freschezza alle parole di Persefone. Ottimi, la Landa Galli e Giulio Lacchini. Il pubblico, con gli esecutori, ha festeggiato il Romagnoli autore del testo e delle musiche, per il riuscito e suggestivo spettacolo.

LA COMPAGNIA DEGLI « ARTISTI RIUNITI ». — Sempre più preoccupante sta diventando, di anno in anno, il periodo estivo per gli spettacoli in genere, ma specialmente per quelli di prosa e d'operetta. Appena il caldo manifesta le sue prime intenzioni, le sale dei teatri si vuotano per incanto, ed il numero sempre più esiguo degli appassionati per il Teatro se ne va in cerca delle fresche aule serali, preferendo le strazianti orchestre dei caffè all'aperto!... Così dal maggio a settembre, più nessuno ha il coraggio di affrontare un'azienda teatrale, ed i comici, che non possono godersi il lusso di passeggiare per le vie guardando le stelle, devono correre ai ripari, e rimediare al-

A destra: Etta Nuccy, l'affascinante fantasma italiana — Sotto: Cettina Bianchi, l'applaudita « soubrette » che passerà a far parte della nuova formazione Lombardo



### Marie Saxon,

la regina americana della danza, fra  
**JACK EGAN**  
ed **ERNEST HILLIARD**,  
suoi collaboratori artistici ed inter-  
preti principali del romanzo musicale  
" **COLUMBIA - VITAPHONE** " :

### BURLESCO APPASSIONATO

Un grande film ed un vero gioiello  
di sincronizzazione, che sarà  
presentato dal Consorzio  
E.T.A. nel prossimo  
autunno





Lydia Johnson (qui sopra) e Totò (a sinistra) i cui nomi appaiono per la prima volta riuniti dal prossimo settembre in una grande e pariginissima Compagnia di riviste della quale la Johnson sarà, oltre che prima donna, anche direttrice artistica e Totò primo attore comico. In attesa del debutto, che avverrà al Teatro Nuovo di Napoli, Lydia Johnson ha voluto ripresentarsi al pubblico romano e gli spettatori dell'Arena Esedra l'hanno, difatti, entusiasti camente applaudita nelle ultime, genialissime creazioni del suo eccezionale repertorio.

farli recitare al Teatro Dal Verme, concesso dalla S. A. Suvini-Zerboni. Però — e qui l'iniziativa diventa bella — per cercare di scuotere il pubblico a questi spettacoli ed invogliarlo ad assistervi, hanno ideato di riunire attori di nome che servano di richiamo. Interpellati quasi tutti i disponibili, tutti risposero con entusiasmo, e tutti si presteranno per qualche recita. Il pubblico avrà così una riunione veramente primaria di attori, godrà di ottime inter-

pretazioni, ed accorrendo in massa darà modo di lenire alla disoccupazione, specialmente dei minori. Gli spettacoli avranno inizio il 10 luglio, e già sono state predisposte le prime recite. Il debutto avverrà con Madame Sans Gène di Sardou, con protagonista Nera Grossi Carini, Antonio Gandusio nella parte di Pouché, e Lamberio Picasso, in quella di Napoleone. Per secondo spettacolo sarà data Fernanda con Esperia Sperani; per terzo: La Fiaccola sotto il Moggio con Teresa Francini, Gualtiero Tumiatì ed Amedeo Chiantoni, poi Maria Antonietta, con Esperia Sperani, Camillo Pilotto, Romano Calò, ecc., ecc. Inoltre hanno promesso di fare qualche recita, Emma Gramatica, Ruggero Ruggeri, Febo Mari, e Memo Benassi! Persino Leopoldo Fregoli ha accettato di troncare, per una sera, il suo riposo, per presentarsi in qualche sua trasformazione al pubblico milanese. Gli incassi, detratte le spese serali, saranno suddivisi a carature fra tutti i partecipanti alle recite. L'iniziativa è davvero bella, e noi di cuore auguriamo al Picasso ed al Silvestri, la piena riuscita del loro tentativo!

\*\*\*

CHI RIUNISCE E CHI SCIOLIE. — La sera del 10 luglio esordirà all'Arena del Sole di Bologna la nuova compagnia d'opere Ines Lidelba, diretta da Renato Trucchi. Molti elementi di questa Compagnia sono stati presi dalla ex Carlo Lombardo, sciolta il mese scorso a Firenze. La nuova Compagnia Lidelba, risterà solo pochi giorni a Bologna, e precisamente fino al 15 luglio, dal 16 al 31 andrà assicurata a Rimini alla nuova Arena al Mare; dal 1. al 20 agosto sarà al Politeama di Viareggio, e dal 21 agosto a tutto settembre al Kursaal di Montecatini Terme. Poi toccherà Livorno, Roma, Napoli, ed in Carnevale a Milano.

Mentre l'una Compagnia riunisce, un'altra ha dovuto cedere le armi, e la Milly-Orsini, diretta da Enrico Pancani, che si era recata a Barcellona per un corso di recite, ha dovuto sciogliersi. Gli artisti sono rimpatriati giorni or sono.

\*\*\*

L'ITINERARIO DELLA «BRIGATA MILANO». — Il Carro di Tassi «Brigata Milano» ha fatto conoscere il suo completo itinerario fino al 20 settembre. Dal giorno dello inizio, 3 giugno u. s., al 20 settembre, giorno stabilito per la fine dei contratti, toccherà esattamente 72 piazze! In 110 giorni!...

È un bel giretto! Ed è interessante conoscerlo. In giugno fece Gardone, Milano, Abbiategrosso, Vigevano, Casalmonferrato, Vercelli, Novara, Borgomanero, Biella, Sathia, Ivrea, Chivasso, Torino, Pinerolo, Saluzzo, Cuneo. Poi iniziò il luglio a Mondovì, proseguì per Garesio, Imperia, Albenga, Savona, e completerà il mese fra Acqui, Asti, Alessandria, Novi Piemonte, Sampierdarena, Sestri Levante, Varese, Ligure, Borgotaro, Berceto, Pontremoli, Spezia, Carrara, Massa, Viareggio. In agosto e settembre, proseguirà per Montecatini, Empoli, Pontedera, Livorno, Cecina, Volterra, Poggibonsi, Siena, Greve, Firenze, Borgo San Lorenzo, Rocca San Casciano, Bagno di Romagna, Bibbiena, Arezzo, Città di Castello, Perugia, Foligno, Camerino, Macerata, Fermo, Giulianova, Teramo, Ascoli Piceno, Acquata, Norcia, Spoleto, Amelia, Orvieto, Viterbo, Bracciano. Qui il Carro si scioglierà dopo aver fatto conoscere in ben 72 città la bella iniziativa dell'O. N. D.

LA POSTA

LADY MILDRED - Genova. — Che letterona!... Però, bella! E poi vi siete ormai talmente appassionata al Teatro che i vostri giudizi hanno un valore e sono quasi sempre giusti! Ne ho piacere perchè questo vostro fervore per il teatro è un po' merito mio! Così, quando sarete nella vostra nordica patria, ricorderete questa maschera un po' zoticona che vi ha detto, a volte, cose spiacevoli ma sempre sorridendo... ricorderete Gian d'Uia, ed un vostro saluto sarà sempre gradito! Purtroppo non posso scrivervi a lungo, poichè ho sempre alle spalle Tipo Tapo che brontola a causa dello spazio che gli rubo... ed anche perchè a voi, vorrebbe rispondere soltanto lui!... E' noioso, vèh!... Buon viaggio, lady!...

Gian d'Uia

CALVIZIE

Non è vero che la calvizie sia un male senza rimedio. Così sostiene uno scienziato tedesco, il dott. Weidner di Berlino, in un suo opuscolo «La Capigliatura» recentemente tradotto in italiano per cura di «Edizioni K», Via Nullo 115, Milano 121, che lo spedisce gratis a chiunque lo richiede.

NUOVO CALIBRO 14,8

VI PRESENTA. **OMEGA**. LE SUE ULTIME CREAZIONI

Agnoce.

N° 378	ORO	L. 800
N° 264	ARG.	L. 350
N° 381	ORO	L. 775
N° 264	ARG.	L. 350
N° 379	ORO	L. 750
N° 283	ARG.	L. 350

il teatro

la disoccupazione sempre più crescente. Dei gruppi estivi si sono formati per affrontare la situazione, girando per le stazioni balneari, ma l'idea più geniale è nata dall'attività di Lamberio Picasso e di Angelo Silvestri. Hanno essi pensato di riunire per questi due mesi estivi tutti i comici disponibili sulla piazza di Milano e di



*Luigi e Renato Gissi, reduci dai trionfi di Livorno, Pisa, Genova e Milano, han fatto ritorno a Roma con la loro affiatatissima Compagnia al teatro La Penice, dove sono stati accolti col consueto entusiasmo. Sappiamo che la Compagnia inscenerà molte novità che allestirà col suo proverbiale sfarzo di scenari e di costumi.*

VIA VEIO 48-54  
TELEF. 70724  
ROMA

**L.A.C.I.** LAMBERTO CUFARO

STAMPA ARTISTICA  
CINEMATOGRAFICA  
ITALIANA

STABILIMENTO  
COMPLETAMENTE ATTREZZATO  
E SPECIALIZZATO PER LA STAMPA E  
SVILUPPO DEI FILMS SONORI "MOVIETON"  
E MUTI

*Cinematografisti!  
Professionisti!  
Dilettanti!*

**CINEFOTO**

Attrezzato con macchinario modernissimo cinematografico normale e Pathé Baby mette a disposizione dei professionisti e dilettanti:

*Sale di posa per Fotografie e per provini Cinematografici - Laboratori per sviluppo e stampa*

*Sale da proiezione  
Consulenza tecnico - artistica*

Esegue lavori per conto di terzi e ne garantisce la più perfetta esecuzione

**Visitateci!**

VIA MODENA, N. 41  
R O M A

**Stabilimento Cinematografico  
ETTORE CATALUCCI**

Sviluppo - stampa - contro tipi  
ROMA - Via Fiamano Nardini, 7 - ROMA



della deliziosa attrice fa palpitare il tuo cuore con un ritmo che tu stesso accusi di esagerazione. Chiedi a me di incamminarti per la retta via onde giungere all'apice del culmine o al culmine dell'apice, come meglio preferisco (io, mio caro, non preferisco niente. Trovo soltanto impareggiabilmente carini, e il culmine, e l'apice, e il primo dipendente dal secondo, e il secondo dipendente dal primo). Ciò fatto — sempre seguendo fedelmente le tue parole — avrò la soddisfazione di aver favorito un povero giovine ventenne senza fidanzata.

Senti, vi sono migliaia di giovanotti e di giovinette che traversano una crisi ben più complessa della tua. Più inguaribile, starei quasi per dire. Ma *inguaribile* è un aggettivo assoluto che esclude i *più* e i *meno*, e mi limito, quindi, a dirlo per metà.

Nessuno di costoro, tuttavia, ha fatto seguire alla richiesta d'indirizzo dell'uomo o della donna amata una elegia come la tua, di fronte alla quale quella di ovidiana memoria in cui si discorre di addii e di esili sul Mar Nero diviene una farsa di Arnold e Bach.

Lea Hyams è, dunque, con la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California. In quanto alla fidanzata che ti manca, se proprio ci tieni, procuratene una. A meno che tu non voglia serbarti casto e fedele per la bella Leila. A meno che le donne non ti sfuggano per piaggeria congenita. In questo caso ti consiglio dallo scrivere a miss Hyams. Son donnine, queste, che detestano la noia. Ed hanno ragione.

ADOLFO BOCHE (Roma) — Ecco gli indirizzi, egregio Adolfo che vorresti farmi credere di risiedere a Napoli, quasi che le lettere giungessero a destinazione prive di timbro postale... John Gilbert e Conrad Nagel: Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California. Adolphe Menjou: c/o Lasky Studios, Hollywood, California.

LANDON (Roma) — Gary Cooper ha ventiquattro anni. Ivan Petrovich, 33 e William Haines, 27. Tu non sei che Adolfo Boche, il romano-napolitano. Hai francobolli da sciupare, evidentemente...

UNA LETTRICE (Torino) — E' cosa estremamente difficile... Senza contare che bisognerebbe risiedere in una città ove vi fosse una certa attività produttiva. Nulla da consigliarti e tutto da sconsigliarti, piccola mia. Tu, nel leggermi, mi manderai a quel paese senza sapere che dovrei ringraziarti. Lo farai, tuttavia, il giorno in cui, felice di un buon marito e di una cinquantenne prole, potrai considerare l'entità del pericolo al quale sei sfuggita. La vita artistica, quando si riesce ad introdurvisi (e allorché a questo non si arriva, son dolori per coloro che a tutti i costi *han voluto*) non è paragonabile, generalmente, che ad un mare in burrasca. Talvolta — ma di rado, molto di rado — son rose a cui, però, è impossibile strappare le spine. E queste spine son di quelle che hanno la punta avvelenata. Ti ho parlato come son solito fare con nessuna, perchè tu mi sembri diversa dalle altre. Se le mie ti son sembrate fandonie, tenta pure. Ma rivolgiti altrove, chè con me sarebbe inutile insistere.

IL CONTE DI MONTES (Reggio Calabria) — Per i numeri arretrati rivolgiti alla nostra amministrazione in Milano, Piazza Carlo Erba 6. Il prezzo non varia.

Non ti hanno male informato. Generalmente, quando si gira un film, una piccola orchestra, un harmonium o un violino, un semplice pianoforte o magari una fisarmonica o un grammofono (a seconda dei capitali investiti nella fabbricazione della pellicola) creano per l'attore il necessario stato d'animo. Tutto questo, naturalmente, scompare nel caso di lavorazioni parlati.

Greta Garbo: Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California. Lil Dagover: Ufa, Kockstrasse 6-8, Berlino. Gilbert Roland: First National Studios, Burbank, California. Gloria Swanson: United Artists Studios, Hollywood, California. Mae Murray (nata a Chicago nel... beh, lasciamo correre): Tiffany Stahl, Hollywood, California. Rodolfo Valentino è morto. Come dubitarne? Se la voce del suo decesso fosse stata diffusa a scopo reclamistico sarebbe ben ora di smetterla, non ti pare? Son passati circa quattro anni!... Saluti.

Tipo Tapo Principissa

La rubrica delle chiacchiere  
TALLONCINO N. 28

Lorena Carr, una delle national beauties americane in ammirazione di sè stessa

La rubrica delle chiacchiere

SULTANA BRUNA (Ferrara) — Piccolo, io? Va bene che tu ti affretti ad aggiungere « di statura e non di cervello », ma io non lo sono nemmeno in metraccia. Che poi tu sia alta, bella, bruna, intelligente, sono cose che mi riempiono di felicità (ma sì!). Gli ostacoli sorgono quando tu — mi contente, le donne! — proclami la tua intelligenza superiore alla mia. Beh, questo si dovrebbe controllarlo...

Jean Angelo è a Parigi con la Cendrillon. Mi baci tanto tanto? Grazie... ma come posso contraccambiare?

SWEET LISA (?) — Il tuo pseudonimo non è poi così brutto come tu vorresti far credere. Figurati che, tradotto in italiano, suona come: dolce Lisa! Sembra quasi il verso iniziale del refrain di una canzonetta: *dolce Lisa — dolce Lisa — buclami, buclami — stringimi stringimi — stretta al cor — mio vago fior — d'amor!* Non son tutte all'incirca così, le canzoni?

Passiamo ad argomenti più seri, se seria si può definire la tua passione per Edward Nugent ch'è tutto un castello in aria. Il tuo Antonio trovasi a Culver City presso la Metro Goldwyn Mayer. Sincera come ti definisci gli esterrefatti la tua ammirazione così come l'hai espressa a me: « il bellissimo attore E. N... » «...per esprimergli, scrivendo, tutta la mia ammirazione per la sua bellezza ».

In bocca al lupo, come si ripete spesso — se pure per altro motivo — in questo periodo di esami.

CONTESSINA (Piazzetta) — Una mia fotografia? Perché voler aggiungere orrore a queste spaventose giornate di caldo? Dimine, con tanti bei figlioli che ci saranno sulla spiaggia!...

RAFFAELLO (Milano) — Carmen Boni: presso Sofar film, Rue Montaigne 7, oppure: Hotel Clatridge, Avenue des Champs Elysées, Parigi.

L'unico suo film che dovrebbe essere ancora presentato sarebbe *Katharina Knie*. Ha usato il condizionale in quanto ignoro se detta produzione sia stata venduta per l'Italia.

RAMON E DORA (Roma) — La canzone cantata (io direi: miagolata) da Ramon Novarro ne *L'isola del sole* s'intitola *Pagan Love Song* che, tradotta in italiano, significa *Canzone dell'amore pagano*. Ramon risponde, in genere, ma per tramite dei suoi segretari: credo che comprenda l'italiano avendo soggiornato a lungo a Roma e a Livorno, non è sposato, non è fidanzato ed è reperibile a Culver City, presso la Metro Goldwyn Mayer. Esattissimo, il mio indirizzo.

FIORETTA (Borgo) — Non conosco il nome dell'attore che ti interessa.

DREAMER (Milano) — John Barrymore è nato in America da genitori inglesi. Due sono i film che mancano al suo elenco: *L'orfanello di Londra* e *Il dott. Jekyll e M. Hyde*.

Tra il Motion Picture e il Photoplay non ho preferenze. Li trovo ambedue ottimi.

S. E. PIETRI (Cesù) — La domanda esula dalle mie mansioni.

DON X. EMULO DI ZORRO (Bologna) — Tu, dunque, sei veramente innamorato di Leila Hyams. Non solo, ma il pensiero



Sembra una donna fatale ma non è che Mary Brian, la regina delle ingenne

# COME DIVENNI "STAR"

NOVELLA

Quando il cinematografo era poco diffuso o non era punto conosciuto, le nostre nonne passavano i lunghi pomeriggi piovosi e le nottate insonni a leggere romanzi e libri di avventure che, mentre servivano per amazzare il tempo e la noia, esaltavano le loro menti giovinette e facevan loro sognare principi azzurri, innamorati di povere fanciulle, galoppanti in groppa a bianchi corsieri per i regni sterminati dei maghi e delle fate.

Oggi si legge di meno, il cinematografo ha sostituito e detronizzato il libro e le nostre maschietto moderne frequentano liberamente le buie sale cinematografiche, dove ogni giorno si proiettano commedie allegre, drammi passionali, avventure mirabolanti. Ma non saprei dire se oggi si sogna di meno. Certo i nostri sogni sono, per dir così, più concreti a differenza di quelli che facevano le nostre buone nonne. In questo senso: che mentre allora si sognava un personaggio ideale, le bambine di oggi sognano per esempio un Rodolfo Valentino, un Ramon Novarro, un John Gilbert. E non potendo far altro, tempestano il povero « divo » di lettere e di richieste di autografi e di fotografie.

Ma c'è di più: molte signorine non si accontentano di sognare, esse invidiano le « stars », fortunate compagne dei divi, e fanno di tutto per poter seguire le loro orme.

Confesso subito che anch'io appartenevo alla categoria di queste ultime. Ma come fare per attuare il folle desiderio? Mi guardai bene dal manifestare alla famiglia questa mia aspirazione; mi sembrò tuttavia che il babbo si preoccupasse dalla mia mania per l'arte muta; e, da uomo pratico, pensò subito di farmi diplomare in stenodattilografia, allo scopo di allontanare da me ogni possibile nociva velleità. Quindi mi impiegò in un ufficio aeronautico.

Da questo momento si inizia un nuovo periodo nella mia vita. Vidi sfumare d'un tratto tutte le mie speranze e svanire tutti i miei sogni d'oro. E mirai d'innanzi a me una lunga teoria di giornate monotone e uguali, una vita metodica e rettilinea vissuta tra la casa e l'ufficio.

\*\*\*

E così fu per qualche anno. Ma non potevo rassegnarmi alla mia triste sorte; e nei momenti di sosta, mentre ancora nell'orecchio perdurava la eco del ticchettio della macchina, la testa pesava e le dita erano stanche per le fughe precipitose su la metallica tastiera, il mio pensiero correva lontano nella terra de' miei sogni nel paradiso incantato delle « stelle », nel magico olimpo dei « divi »: Hollywood!

\*\*\*

Il cielo era terso e adamantino, e il veloce aeromobile seguiva perfettamente la sua rotta, accompagnato dal rombo allegro del motore.

Ma come credere alla mia sorte? Come convincermi della mia colossale fortuna?

Soltanto quando il mio protettore, che mi attendeva all'aeroporto per condurmi a Hollywood, mi fece salire nella sua fiammante Rolls Royce, cominciai a prestar fede a' miei occhi. Egli aveva già parlato di me con artisti e direttori, magnificando la mia intelligenza, il mio brio, le mie qualità fotogeniche; insomma mi aveva presentato come una sicura speranza della cinematografia americana.

Quando lasciammo l'ufficio del « manager », che aveva promesso di interessarsi per me, il mio protettore mi fece risalire sulla sua automobile e, lungo il tragitto, parlandomi familiarmente, mi disse:

— Senti, Romina, anzitutto occorre che tu ti scelga un « screen name » come si dice qui, che sarà il tuo « nome de guère » sotto il qual nome poi noi penseremo a lanciarti.

E fu così che io decisi di americanizzare il mio nome di battesimo, in omaggio alla terra ospitale, e mi chiamai « Romy ».

\*\*\*

La lussuosa macchina si fermò dinanzi al famoso ristorante « Palm Beach ».

— Credo di aver interpretato il tuo desiderio, Romy, conducendoti al Palm Beach in un'ora in cui potrai incontrare gran parte del mondo cinematografico di Hollywood. Ritroverai qui in carne ed ossa tante celebrità che forse dallo schermo hanno fatto palpitare il tuo cuore di bimba.

Ci sedemmo quindi in un angolo del Ristorante dondè era facile osservare l'andirivieni degli « habitués ».

Fu là che per la prima volta potei contemplare *de visu* le sembianze dei divissimi John Gilbert e Charlot senza baffetti, in una elegante tenuta da passeggio. Vidi John Barrymore che in un tavolo appresso sorbiva un ricco *ice cream*.

— Conosci quella coppia che tocca adesso la soglia del Ristorante?

— Oh sì, sì, quello è Ramon Novarro...

— E l'altra è Ruth Taylor la diva leggerissima che pesa soltanto 50 chilogrammi. Vedi quella signora là in fondo che parla ad alta voce in mezzo a quel crocchio di uomini? E' Renée Adorée. Alla sua destra stanno Ronald Colman e William Powel; gli altri sono degli « extra » di primo grado, che cercano di cattivarsi la simpatia della « star » per essere domani presentati per mezzo suo a qualche direttore artistico ed essere così lanciati. E tutta quest'altra gente, che vedi affollare il locale, è la moltitudine degli anonimi, dei « cachets », degli artisti falliti o incompiuti.



Ginger Rogers nuova stella del firmamento ionoro Paramount

L'indomani all'ora fissatami dal direttore artistico del teatro di posa, mi trovai per la prima volta in uno « studio », dove dovevo assistere alla lavorazione di un nuovo film.

Il direttore appena mi vide mi venne incontro molto cortesemente e volle che quel giorno stesso facessi un « provino » perchè voleva sperimentarmi subito.

Difficilmente si potrebbe immaginare la mia emozione di quel momento. Pensavo che da quel primo saggio dipendeva la mia carriera. Che cosa avrebbe fatto di me il manager? Una « star »? una generica o un'extra? Forse avrei dovuto ritornare umiliata in Italia a riprendere il ritmo della mia vita d'impiegata; ritornare a tingermi le unghie nella parte rossa del nastrino della mia macchina da scrivere...

Ma la sorte mi fu propizia. Il mio direttore rimase entusiasmato nel vedermi posare. Mi affidò subito una parte molto importante nel nuovo film che era già in lavorazione e mi promise di prima donna in una prossima pellicola *La luce misteriosa*, che si doveva girare quanto prima.

\*\*\*

Eccomi divenuta « star »! Pensavo tra me col cuore gonfio di gioia, mentre la macchina pilotata dal mio protettore ed amico correva dolcemente verso la nostra abitazione.

— Vedi questa è la casa di Buster Keaton, il comico che non ride mai. Egli vi abita con la moglie, la signora Natalia Talmage, e due bimbi: Poe e Bob...

Il cielo era divinamente sereno. Su la via d'asfalto fiancheggiata da bianche palazzine e magnifiche ville, la Rolls Royce scivolava quasi silenziosa.

Il mio protettore era molto soddisfatto ed orgoglioso del mio successo ed io ero tanto felice che ne soffrivo.

« Star »! Mi vedevo già acclamata, invidiata, ricercata. Vedevo il mio nome a caratteri cubitali sui Cinematografi di tutto il mondo. Il mio tavolo ingombro di lettere d'ammiratori e adoratori sconosciuti. Mi vedevo divenuta arbitra di eleganza; e pensavo che ognuno si sarebbe reputato felice di avere un mio consiglio o possedere un mio autografo e un mio ritratto. Vedevo insomma d'innanzi a me tutto un avvenire di ricchezza, di gloria, di felicità.

E la mia macchina filava sotto il cielo terso di Hollywood, la città dei sogni e delle chimere; il paradiso delle stars, l'olimpo dei divi...

Eccoci arrivati.

L'automobile si ferma, e il signore che mi accompagna piglia galantemente il mio braccio per aiutarmi a scendere.

\*\*\*

— ...Romina, ma non vuoi alzarti, stasera? Apri gli occhi; la mamma teneva il mio braccio e mi scuoteva per svegliarmi.

— E' già tardi. Lo sai che devi andare in Ufficio?

Angelo Pinero



## I primi calori estivi

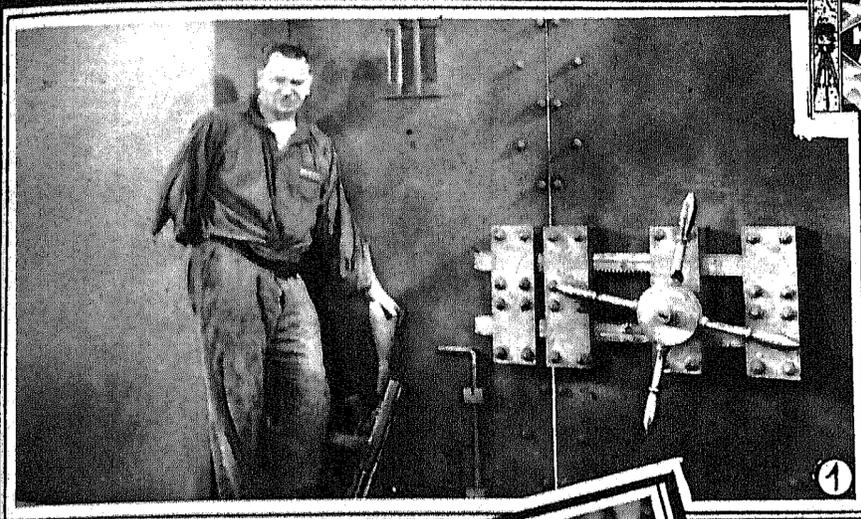
fanno desiderare vestiti più leggeri. In tal modo però sono più facili i rapidi raffreddamenti, che causano spesso dolori puntori alla vescica e urine torbide. Si prendano allora le

**Compresses di  
ELMITOLO**

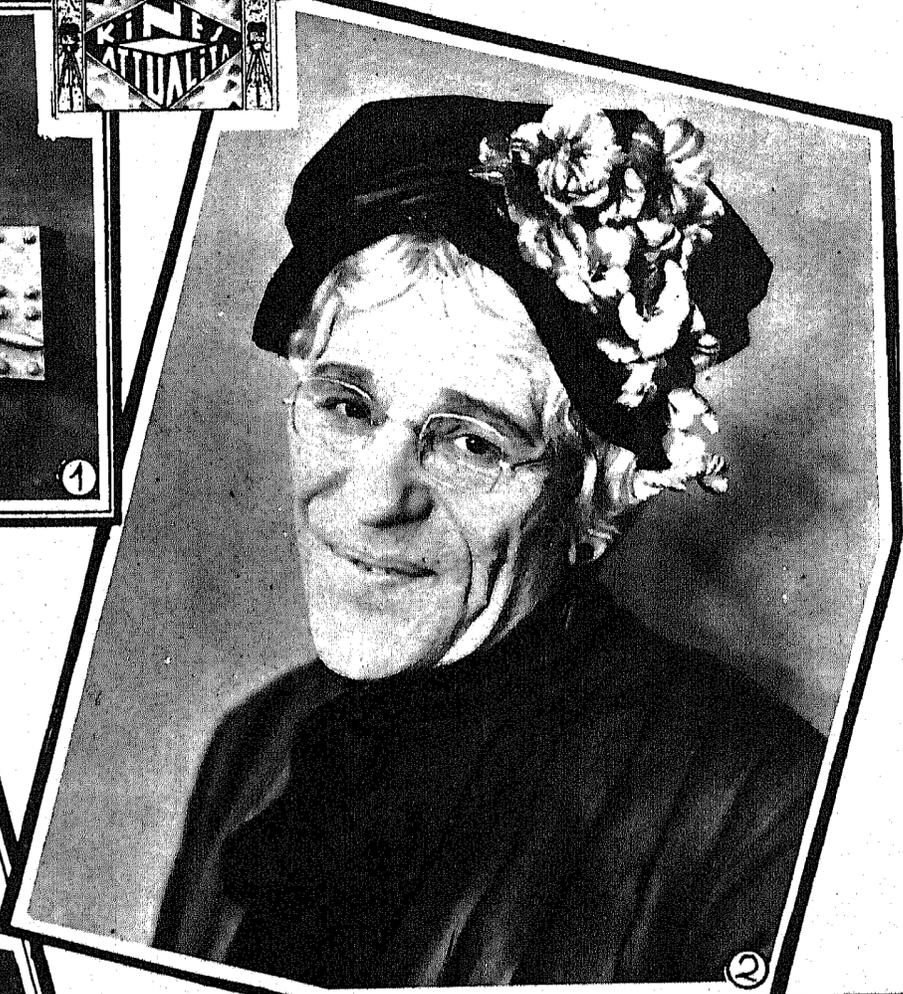
che disinfezzano la vescica e rendono limpida l'urina.

Informarsi dal Medico.

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano n. 11254



1



2



3



4



5

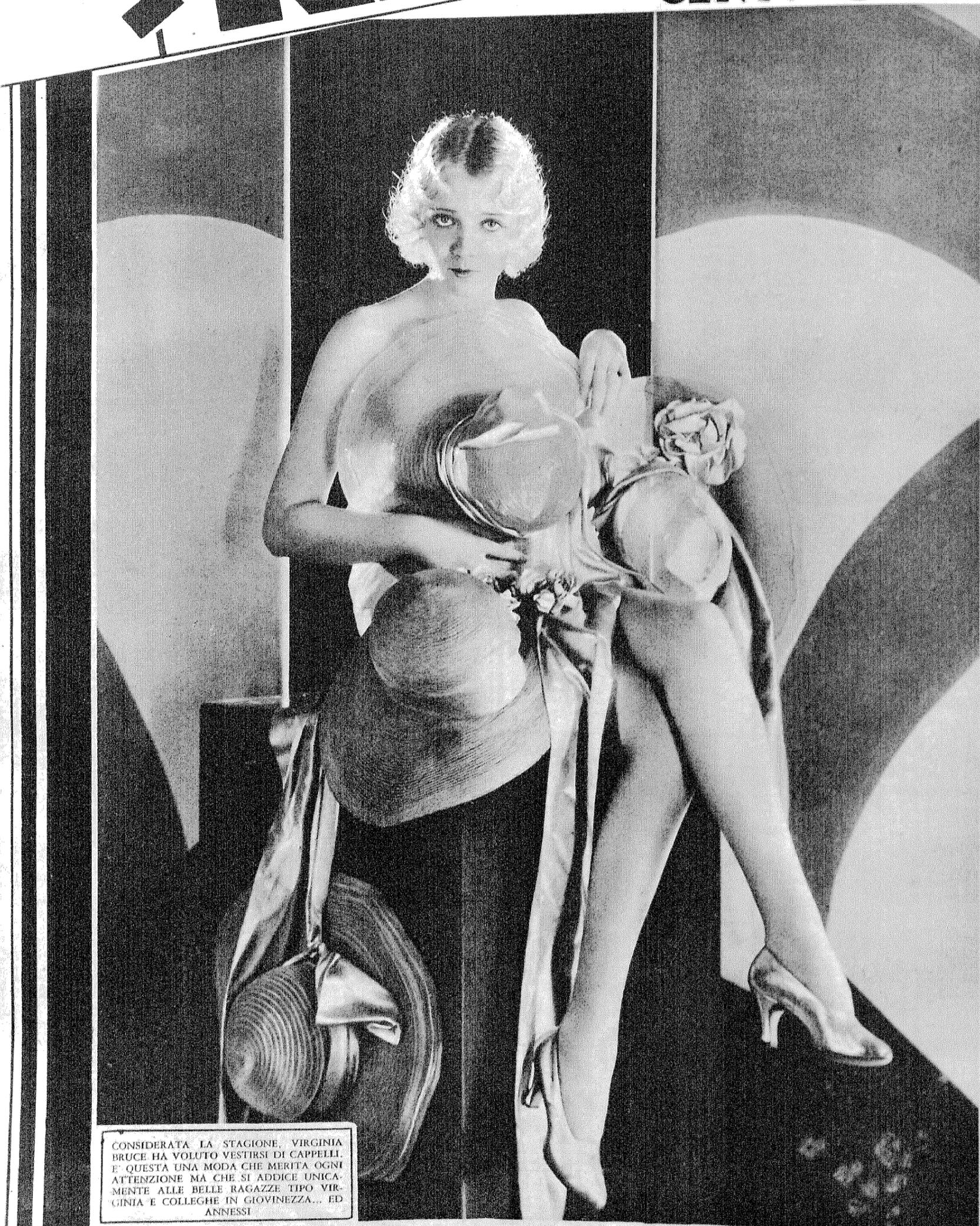
1) UN NUOVO ASPETTO DI WALLACE BEERY — 2) UNA STUPEFACENTE TRUCCATURA DI LON CHANEY IN UNA SCENA DEL SUO PRIMO FILM PARLANTE « I TRE » — 3) KARL DANE, SLIM DELLA « GRANDE PARATA », FRA LE ARTISTE DELLA METRO GOLDWYN MAYER, LE DUE DONNINE IN PRIMO PIANO CHE SORREGGONO IL... DOLCE FARDELLO SONO RAQUEL TORRES E MARY DORAN — 4) KATHERINE DE MILLE, FIGLIA DEL CELEBRE DIRETTORE ARTISTICO CECIL B. DE MILLE, PRENDE PARTE NEL FILM DIRETTO DAL PADRE « MADAME SATAN » — 5) UNA ORIGINALE MISE DI ROBERTA ROBINSON, ATTRICE DELLA PARAMOUNT

ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE - Roma - Via delle Fornaci, 6.

Direzione:  
Via Aureliana, 39 - ROMA

# IL KINESI

CENT. 50



CONSIDERATA LA STAGIONE, VIRGINIA BRUCE HA VOLUTO VESTIRSI DI CAPPELLI. E' QUESTA UNA MODA CHE MERITA OGNI ATTENZIONE MA CHE SI ADDICE UNICAMENTE ALLE BELLE RAGAZZE TIPO VIRGINIA E COLLEGHE IN GIOVINEZZA... ED ANNESSI